Anno VIII. TORINO, Lunedì 17 AGOSTO 1874 Num. 226.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'Italia . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	48 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	27 —	14 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il p[rezzo] delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 17 AGOSTO 1874.

Il giurì in Sicilia.

Non è nuova la questione se nella Sicilia non abbiansi ad attuare provvedimenti speciali per l'amministrazione della giustizia. Chi li consigliava prendeva le mosse dai fatti incontrastabilmente veri, immensamente deplorabili, concernenti la condizione di quell'isola, e diceva doversi usare massima energia, non badare ad altro che alla sicurezza dei cittadini. Rifuggivano gli altri per quel non so che di odioso che hanno i provvedimenti eccezionali, parendo loro che si recasse quasi un'offesa a quelle popolazioni: ma essi, come tante volte accade, non consultavano l'opinione pubblica reale, ma soltanto la convenzionale.

Il Governo, posto fra queste due correnti, debole com'è sempre, incapace di appigliarsi a risoluzioni ardite, trovò più comodo il non far nulla. Anzi si dilungò dal partito che aveva indotto a concentrare nelle stesse mani il potere civile ed il militare, e decretò il ritorno ad uno stato più normale, più conforme a quanto si fa nelle altre parti dello Stato, ma che si chiarì assai cattivo nelle conseguenze. Al generale Medici, sotto la cui amministrazione qualche miglioramento per ciò che concerne la pubblica sicurezza si era pur avverato, sostituì il conte Rasponi, sotto il quale, nonostante le ottime sue intenzioni e la forza materiale onde poteva disporre, le cose peggiorarono in tal guisa da mettere tutti seriamente in pensieri.

La lebbra si è estesa anche alle membra che ne erano andate immuni. La società è oramai divisa in due parti sole, in quella dei violenti, che commettono a man salva qualunque misfatto, e in quella degli spauriti, che non osano opporre loro la menoma resistenza, non mettere le autorità sulle tracce dei delinquenti, non sottrarsi all'azione di quelle malefiche società che coprono di una fitta rete tutta la superficie di quella infelice contrada. Gli assassinii si commettono da sicari per poche lire, e l'impunità è omai assicurata o perchè nessuno ardisce deporre contro i rei o perchè si rompono occultamente le fila con cui si ordiscono i processi criminali.

Il ministro di grazia e giustizia, indagando le cause di quel male che prende proporzioni sempre più spaventose, credè trovarne una nella difficoltà maggiore che hanno i giudici locali di rendere la giustizia, e perchè invescati in quella vasta associazione che frustra tutti i disegni del Governo o perchè maggiormente sopra di essi possa il terrore della *maffia*. E' si rivolse a parecchi egregi magistrati perchè si recassero nell'isola, colla speranza che vi facessero miglior prova e dicesi che alcuni abbiano tentato l'invito. Dobbiamo saper grado a que' coraggiosi che non temono di affrontare dei pericoli, tanto più gravi quanto più occulti, ma ancorchè venisse fatto di trovarne in buon dato, cogli ordinamenti attuali sarebbe vano lo sperare che curassero il male.

Ma quegli ordinamenti oramai non sono solo più di contestabile vantaggio, siamo giunti al punto che dobbiamo domandarci se siano ancora materialmente attuabili. Per istudio di una inconsulta eguaglianza fra le diverse regioni italiche si è voluto conservare l'istituzione del giurì in Sicilia. Ma col terrore e colla corruzione che gareggiano per profondare lo stato di quella contrada non si possono più neppure trovare dei cittadini in numero sufficiente a formare il giurì. O che, s'avrà dunque, per omaggio all'eguaglianza, a non decretare una legislazione speciale per la Sicilia? Ma vi sarebbe eguaglianza se, per amore di un principio astratto, non si reprimessero più i reati?

E ancorchè venga fatto di raccozzare un numero sufficiente di cittadini per costituire il giurì, perchè il timore della multa minacciata a coloro che non adducono un motivo che giustifichi l'assenza prevalga su quello della *maffia*, godono nella presente condizione delle cose in Sicilia i giudici di quella indipendenza morale che sola rende veridici e liberi i loro responsi? E quale autorevolezza possono ancora avere a quei verdetti e le deposizioni dei testimoni quando e s'incute timore ai magistrati e si applaudono o si vituperano le sentenze in pubblica udienza e chi cooperò alla condanna di qualche accusato viene improvvisamente colpito da uno stile e il feritore ne va impunito?

Ecco come per correre dietro l'apparenza si perde di vista la sostanza. Se i costumi sono diversi, di necessità le istituzioni medesime dovranno produrre effetti al tutto diversi. Nelle provincie settentrionali alcuni verdetti di giurati produssero sicuramente il più sinistro effetto e forse grazie agli scandali di alcune associazioni, le quali soccorrono a tutti, si è pensato di riformare l'istituzione medesima, dandole per base non il solo diritto del suffragio politico, ma la presunta capacità dei cittadini che appartengono ad alcune specificate categorie. Ma almeno non si è mai dubitato della libertà dei giudici del fatto, nè i testimoni furono fatti segno ai colpi dei sicari.

Nè più ragionevolmente si addurrebbe una presunta opinione pubblica della popolazione per cui tutti implorano ora una più efficace amministrazione della giustizia. Il vero è che non avvi odiosità nel decretare per essa, legalmente, non in virtù di uno stato di assedio, dei provvedimenti speciali, i quali tendano a cessare dei mali, onde non è interamente imputabile la generazione presente, perchè troppo antiche ne sono le radici. Non si può supporre che quelle popolazioni non anelino anzitutto al supremo dei beni sociali che è la sicurezza e ben poco grado sapranno a que' loro avvocati che, per non offendere, come dicono, il loro amor proprio, operano sì che si trascurino i mezzi di ridonare loro la bramata quiete, senza cui non si possono pur godere gli altri beni, la libertà, lo svolgimento dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e neppure la domestica quiete.

Si dice pure che per cessare i mali ond'è afflitta la Sicilia vuolsi risalire alle loro cause, togliere l'ignoranza, diffondere la prosperità. Benissimo, apransi pure scuole, benchè sinora le aperte non abbiano guari fatto scemare il numero dei delitti, si moralizzi la popolazione, si promuovano i pubblici lavori. Ma questi mezzi, che certo non vogliensi trascurare, non potranno produrre degli effetti sensibili che fra cinquant'anni e intanto la contrada è disertata, nessuno è più sicuro della sua persona e de' suoi averi, i delitti comuni cominciano a prendere un aspetto politico, quasichè non bastassero que' malanni, e con giudizii inefficaci non si può tornare le cose allo stato regolare, far argine alla piena che tutto travolge. È omai tempo che il Governo cessi da quel suo beato sistematico ottimismo, con cui pallia la sua colpevole inerzia.

Biella. — Leggiamo nell'*Eco dell'Industria*:

« Il Municipio di Biella, in sua seduta di venerdì 14 corrente, ha deliberato all'unanimità di accordare la sovvenzione di L. 339,000 per le spese di costruzione della ferrovia Botto-Alpina. »

Milano, 16. — Ieri mattina certa Galbiati Rosalinda vedova Porta, d'anni 61, ricamatrice, venuta a contesa con alcuna vicine di casa, nel sobborgo di Porta Vittoria, passò alle vie di fatto, ed armata di coltello vibrò parecchi colpi a certe Santina Rocca e Antonietta Polotti, ferendole piuttosto gravemente. La Galbiati fu denunciata al Tribunale. (*Perseveranza*).

Napoli, 14. — La via di San Pietro Martire fu ieri funestata da un atroce delitto. Girolamo Gallerano, fruttivendolo, uccideva con un colpo di coltello al cuore il pescivendolo Vincenzo Chialese. Causa di tanta ira pare che fosse l'amore che quest'ultimo portava alla sorella del Gallerano, amore che questi non approvava. (*Piccolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCCCXCVIII, parte suppl.), del 19 luglio, che autorizza il cambiamento della denominazione della *Banca del Risparmio e dell'Industria in Firenze* in quella di *Cassa di Assicurazioni e Cauzioni*.

2. **Un regio decreto** (n. DCCCC, parte suppl.), del 19 luglio, che autorizza la *Banca Mutua Popolare Netinese*, residente in Noto.

3. **Decreto ministeriale**, del ministro dell'interno, in data del 13 agosto, con cui si vieta la introduzione nel Regno degli animali bovini ed ovini, pelli fresche e altri avanzi freschi di detti animali provenienti dall'Albania.

CRONACA CITTADINA

Esame teorico-pratico per gli aspiranti alla professione d'avvocato e procuratore. — Secondo il disposto della legge 8 giugno 1874 sull'esercizio delle professioni d'avvocato e procuratore, è stabilito un esame teorico-pratico, che versa sui codici civile, commerciale e penale, e sui due codici di procedura. Questo esame viene dato in due sessioni annue, in aprile e novembre. Affine di agevolare i giovani praticanti a prepararsi a quest'esame, gli avvocati Durante Stefano, G. B. Demi ed Enrico Aloati hanno aperto un corso di lezioni per frequentare il quale potranno rivolgersi allo studio Durante, via Barbaroux, n. 37.

Bibliografia alpinista. — La inaugurazione dell'apertura della Grotta di Bossèa, a Frabosa presso Mondovì, e il Congresso del Club alpino italiano in Torino, i cui particolari vennero descritti nei nostri giornali, sono per noi due dei più lieti avvenimenti dell'anno.

I Congressi d'ogni specie, così frequenti nell'intiera Europa, sono, come dicesi oggi, uno dei segni del tempo. Avendo percorso più volte le nostre Alpi nella prima gioventù, quale ardente botanofilo, abbiamo goduto singolarmente, comunque per semplice riflesso, della bella festa torinese e facciamo i più caldi voti per la crescente prosperità del Club alpino, finora così saviamente diretto.

La libreria L. Beuf (via Accademia delle Scienze, n. 2) ebbe il felice pensiero di pubblicare in questa lieta occasione alcune opere relative agli Alpinisti, le quali meritano di essere specialmente divulgate, come non mancheranno di fare sicuramente il Bollettino mensile del Club alpino ed alcuni dei giornali torinesi.

I seguenti 3 volumetti raccomandano difatto gli autori e gli editori: *Le valli di Lanzo*, memorie raccolte ed ordinate dal marchese L. Clavarino, colonnello di fanteria, con carta topografica delle valli di Lanzo — *Al Monviso, per val di Po e val di Varaita*, Reminiscenze alpine di Cesare Isaia — *Il panorama delle Alpi e i contorni di Torino*, di A. Covino, col panorama della cerchia delle Alpi disegnate dal sig. E. F. Bossoli, con 22 incisioni e 2 carte geografiche.

Ci si conceda di aggiungere, come tra parentesi, il titolo d'un altro volume che ci cade nel momento sott'occhio e che trovasi presso il signor G. B. Paravia e Comp., tipografi, librai, editori. Questo volume, benchè estraneo alle cose alpine (*Nuovi versi satirici e lirici originali di Carlo Bonadei*) è un bel lavoro d'un valente alpinista di Sondrio, autore di altre dotte scritture d'istoria naturale relative alla Valtellina. Vi abbiamo letto con piacere un sonetto per l'apertura del Canale di Suez, la versione di meditazioni scelte di A. Lamartine, e l'ode sui funerali di A. Manzoni. Chiudiamo questo nudo annunzio bibliografico coll'insistere che i tre volumi sopra encomiati pubblicati or ora dalla libreria L. Beuf, vogliono essere specialmente divulgati per la loro importanza ed attualità e per le carte e disegni di cui sono così opportunamente arredati. Il tempo e la sanità non concedendoci la soddisfazione di trattenerci coi benevoli lettori amanti delle sue patrie ed alpine, lasciamo questo grato ufficio ad altri più autorevoli e fortunati scrittori, i quali sapranno meglio far apprezzare le importanti pubblicazioni di questi giorni.

Torino, il dì 14 agosto, 225 del 74.

G. F. Baruffi.

Il parafulmine economico. — Un dotto nostro amico ci scrive:

Il paragrandine economico a cordicella di paglia, accennato nel riputato giornale diretto dalla S. V. (num. 224, 1ª edizione), fu già proposto da Gaspard Astolfo, farmacista d'Amiens, fino dall'anno 1820-21; esso venne favorevolmente accolto ed è in vigore tuttora un decreto di Re Carlo Felice, con cui è stabilito, sotto gravi pene, di rispettare qualunque pratica applicazione che ne fosse fatta nei di lui Stati; ma essendosi sperimentato in una estensione troppo ristretta, ne fallì l'esito, e fu quindi condannato da una critica tuttavia inesatta e dubitativa, onde il Bellani di Monza ne scrisse spenta ogni idea.

Sarebbe però opportuno che, senza vane discussioni, questo sistema venisse specialmente preso in seria considerazione dai benemeriti Comizi agrari, e praticato per prova in grande scala (partendo dalle Alpi — ove principalmente si costituiscono le nubi temporalesche) onde impedire il flagello, le cui conseguenze addivengono tanto più terribili e funeste, quanto più gravi si fanno le imposte, sempre crescenti, ond'è avverato l'antico adagio popolare:

L'Altissimo di lassù ci manda la tempesta,
Quello di quaggiù si prende quel che resta.

Sequestro. — Ieri è stata sequestrata la *Gazzetta di Torino* a cagione di un brioso articolo intitolato *L'amor parlamentare in Europa*, del Petruccelli della Gattina.

Poco partigiani di sequestri per scritti politici, non possiamo certamente approvare quello della *Gazzetta di Torino* per un articolo pregevole per molti riguardi.

Si dice che il *Conte Cavour* sia pure stato sequestrato per un articolo *sull'uovo nuolo*; le linee specialmente incriminate sarebbero le seguenti:

Tiò, tiò, tiò, tiò,
Spe, tiò, squa,
Tiò, tiò, tiò, tiò, tiò, tiò, tiòj, tiò,
Cutio, cutio, cutio, cutio,
Squò, squò, squò, squò,
Tzu, tzu, tzu, tzu, tzu, tzu, tzu, tzu, tzu, tzi,
Corror, tion, squa, pipiqui,

e così di seguito.

Teatri. — A chi troppo e a chi nulla! Al Balbo si fa a pugni per sentire la *Figlia di madama Angot*; al Gerbino si entra liberamente e si contano gli spettatori con le dita.

Non parliamo dell'Alfieri, perchè quel teatro ha il suo pubblico stabile che si acconcia a sentire dieci sere di seguito la *Traviata* e quindici il *Matrimonio inaspettato*.

Come si spiega questa differenza di concorso con una compagnia del merito di quella di Moro-Lin?

È bensì vero che il Gerbino d'estate è tenuto in poco conto per il caldo che vi si soffre, ma il diavolo non è tanto brutto come lo si fa, dice il proverbio, e nella stagione in cui siamo anche al Gerbino si può stare comodamente, massime quando si ha la fortuna di avere una compagnia che dà buone e belle commedie come quella del Moro-Lin.

Ieri sera *Goldoni e le sue sedese comedie*, uno dei capolavori di P. Ferrari, recitata molto bene dai comici veneti, ebbe un accoglimento assai festoso.

Il Moro-Lin fra tutti si mostrò attore accurato ed intelligente.

Questa sera *La bona mare* di Goldoni.

Speriamo di vedere un teatro meno squallido di queste due prime sere di rappresentazioni.

All'uffizio municipale fu consegnato un mazzo di chiavi che sarà restituito al proprietario dando le volute indicazioni.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 15 agosto 1874.

A domicilio — Chiaro Francesco, d'anni 62, di Foglizzo, seppellitore — Faussone Felice, id. 78, di Viale, contadino — Pelisseri Lo-

---

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

Dell'elefante.

III.

Nell'isola di Ceilan i Portoghesi, e dopo loro gli Olandesi, praticarono il sistema delle persecuzioni in grande, in cui si circonda un dato terreno con gran numero di cacciatori e si coglie tutta la preda che vi si contiene; e gl'Inglesi che ultimi succedettero agli Olandesi continuarono codesta usanza. Di simili caccie annuali fannosi a Ceilan e nel nord dell'India e per esse si prendono dei greggi intieri di elefanti. Il Tennent, nel suo libro su Ceilan, ha raccontato parecchie di codeste caccie grandiose, nelle quali, senza effusione di sangue e quasi senza pericolo, si prende delle volte un centinaio di elefanti; ma se si giunge ad impadronirsi, non solamente in vita, ma senza offesa, di animali di tanta forza e di tanta intelligenza, ciò accade pel terrore e per l'inesperienza degli animali selvatici, e sopratutto in grazia del validissimo aiuto che arrecano in ciò ai cacciatori gli elefanti addomesticati.

Ben lungi dall'aver ripugnanza a servir l'uomo contro la propria specie, gli elefanti già addestrati, come se avessero piacere d'avere de' compagni della loro sorte, apportano a questa bisogna uno zelo ed un'intelligenza ammirabili: essi spingono gli elefanti selvatici verso gli alberi a cui devono essere attaccati, mentre così vengono legati li impediscono di sviare i lacci colla loro proboscide, proteggono contro i colpi di questa dati dai prigionieri i cacciatori. È pure coll'aiuto d'elefanti già addomesticati che si addestrano i nuovi presi. Nel deposito di rimonta per gli elefanti che il Governo inglese mantiene a Dacca nel Bengal, si trova un certo numero di elefanti scelti fra i più forti e i più intelligenti per addestrare i nuovi venuti: essi sono come vecchi sergenti istruttori sotto la direzione dei quali passa ogni nuova generazione di reclute.

L'addestramento dell'elefante è l'opera di qualche mese; ma non bisogna metterlo al lavoro che lentamente e per gradi, allorquando l'obbedienza è entrata nella sua natura e che ha preso affezione a coloro che gli sono d'intorno e che ne hanno cura. La sommissione al suo guardiano è nell'elefante l'effetto dell'affezione più assai che del timore, e a questo riguardo la sua docilità tiene più di quella del cane che di quella del cavallo. Esso giunge al punto di superare il dolore: e se ne ha la prova nella rassegnazione colla quale l'elefante, dietro l'ordine del suo *mahout* (così chiamansi nelle Indie i custodi di questi animali), egli ingoia dei farmaci i più disgustosi, e si sommette non solo a salassi, ma anche ad operazioni chirurgiche penosissime, come il taglio di tumori e di ulceri, la cauterizzazione e simili.

Da tutto codesto però conchiudesi che l'elefante, il cui Buffon scriveva che, tolto l'uomo, era l'essere più notevole del mondo, è dalla natura stessa preparato, per così dire, alla società dell'uomo e più di qualunque altro animale, tanto è vero che mai non fu addomesticato. Gli altri animali di cui l'uomo vuol trarre dei servizi, si è stati obbligati di soggiogarne compiutamente la specie sotto il dominio della nostra razza, perchè l'obbedienza non entra in essi che a capo di parecchie generazioni e mercè una eredità non interrotta; e ben si vede quando degli individui ricaduti allo stato selvaggio vogliansi riaddomesticare. L'elefante invece è preso adulto, e in poco di tempo diventa un servitore paziente, utilissimo, ubbidientissimo, affettuoso. Epperò, anche dove se ne trae maggior profitto, non si è mai stimato opportuno di stabilire degli *haras* d'elefanti. L'impresa costerebbe immensamente; la gestazione è di venti a ventidue mesi, e l'animale non può essere messo al lavoro che verso l'età di 15 a 18 anni (ne vive dai 100 ai 120). Perchè tale spesa, mentre così agevolmente si addestrano gli individui nati in libertà e già adulti?

Però non tutti gli elefanti si rassegnano a dimenticare con tanta facilità la libera loro vita nella foresta: epperò conviene trattarli con molti riguardi e dolcezza; e ciò nulla meno la mortalità fra di essi è ancora considerevole durante i primi mesi di prigionia. Se ne vedono alcuni gettarsi a terra di colpo e morire senza che si osservi in essi la traccia di una malattia. Gl'indigeni, per esprimere codesto genere di morte, dicono che l'animale è morto col « cuore scoppiato. » L'estrema sensibilità del suo carattere fa nell'elefante l'influsso del morale sul fisico tanto grande, quanto nell'uomo.

Tutti i viaggiatori nell'India hanno descritto le varie incombenze a cui da tempo immemoriale sono addestrati gli elefanti. Il signor Rousselet, fra gli altri, diede interessanti particolari a questo riguardo; egli racconta gli splendidi corteggi in cui tali animali figurano riccamente adornati, portando sul dorso i monarchi indigeni seduti sopra troni coperti di lamine d'oro. In una *sowari* o processione militare, di cui fu spettatore a Baroda, più di ottanta elefanti coperti da gualdrappe frangiate d'oro che trascinavano fino a terra, sfilarono portando i personaggi più considerevoli della Corte. La maggior parte avevano la proboscide e la fronte dipinte di fantastici disegni e portavano sul capo alti pennacchi di piume bianche. Con maggiore splendidezza incapperacciati erano quelli su cui stavano il *rajah* e i suoi figli. Quello del *rajah* era un animale veramente gigantesco. « Da l'uno e l'altro lato dell'elefante (così scrive il Rousselet), quattro uomini stanno in piedi sopra una larga predella... L'animale, interamente nascosto sotto i suoi ornamenti, sembra una montagna d'oro, sfavillante di diamanti.

renzo, id. 78, di Villafranca Piemonte, negoziante — Veglia Teresa nata Zucca, id. 38, di Barge — Gherardi Giacomo, id. 16, di Aix-les-Bains (Francia) — Più 4 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 5.

Totale complessivo num. 14, dal quale se ne deve diffalcare [illegible] residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 18 agosto 1874,

Maschi 12, femmine 7 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 sul livello del mare.

18 agosto 1874.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
8 ant. 788,9	+17,9	9,2	60	14° 58	S d.	ser.
9 ant. 789,0	+21,4	7,7	41	15° 1'	S E d.	ser.
12 m. 788,4	+24,0	8,4	38		S E d.	ser.
3 pom. 788,3	+26,2	7,1	29	15° 5'	S E d.	ser.
pom. 787,9	+26,5	9,2	36	15° 1'	S E d.	ser.
9 pom. 788,8	+21,4	8,9	48	15° 2'	S d.	ser.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali; minima + 14,0, massima + 27,2

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 17 + 13,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 18 agosto 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 25 — Passaggio al meridiano, ore 0 23 — Tramonto. 7 19

Nascere della **Luna**, 11 49 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 52 sera

Tramonto, ore 9 52 sera

Giorno della Luna 7°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 15 agosto 1874 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso Genova, Venezia e Italia centrale. Pressioni diminuite da 7 a 9 mm. Mare grosso Livorno, agitato Genova e Portotorres, da forte ovest. Probabilità venti forti fra sud-ovest e nord. Tempo vario e parzialmente turbato.

IL BANDITO MESSICANO

(*Seguito, vedi n.* 225)

— Guarda! guarda! — gridò uno di essi; — è caduto nell'acqua. Diffatti delle bolle e dei circoli nell'onda del fiume mostravano che qualche cosa vi era caduto dentro, ma nulla appariva alla superficie.

— È andato a fondo: — dissero gli altri.

— Purchè non si salvi a nuoto!

— Mai più! Non v'è traccia d'uomo che nuoti.

— Di qua non è passato: — gridò un lanciere che stava a guardia al di sotto del ponte.

— E nemmeno di qua: — aggiunse un altro che faceva il medesimo uffizio al di sopra.

— Allora è bello e morto e colato a fondo.

— *Carrajo!* Ripeschiamolo! — gridarono in parecchi che pensarono alla taglia.

E stavano per occuparsi di ciò, quando Roblado, che era solamente ferito ad un braccio, si rialzò e si mise a gridare:

— Fermi, olà! Che cosa fate? Mettetevi in catena subito, lungo la sponda, chè egli può ancora sfuggirci.

I soldati obbedirono; ma quelli che discendevano la corrente rimasero di stucco al vedere, lontano circa duecento passi, un uomo che s'arrampicava sulla riva uscendo dall'acqua, e il quale, appena fu in piedi, si diede a correre ratto come un cervo alla volta del boschetto.

— Eccolo! — gridarono: — è lui! *Per todos los santos!*

Parecchi colpi di fuoco furono tirati a caso: s'udì un fischio; un cavallo uscì veloce come una saetta di sotto gli alberi, Carlos saltò in sella, mandò per saluto ai suoi nemici un riso pieno di scherno e spari nelle tenebre, seguito da un grosso cane, che abbaiava festosamente.

Il maggior numero dei lancieri salì in fretta a cavallo e si slanciò dietro il bandito; ma tutto inutile, non poterono nemmeno vedere la direzione ch'egli avesse presa e tornarono mortificati presso al loro ufficiale ferito.

Dire che Roblado era furibondo è dir nulla per esprimere lo stato della sua anima. Imprecava e bestemmiava da fare spavento, e giurava che non avrebbe pace finchè il *cibolero* non fosse fatto a pezzetti dalla buona lama della sua sciabola. Ma uno dei due amanti doveva essere caduto nelle mani dei lancieri, Catalina, a cui certo era stato impossibile uscir dal giardino senza incappare nelle loro mani; egli si proponeva di riconsegnarla egli stesso al padre di lei e con tali parole e sollecitazioni che don Ambrogio al certo non avrebbe più differito di fissare il dì del matrimonio. Si fece aiutare a salire a cavallo, e traversato il ponte, egli galoppò verso la gran porta della casa di don Ambrogio. Colà Roblado incontrò il brigadiere Gomez che usciva co' suoi uomini.

— Dove andate? — li interpellò egli bruscamente. — Chi vi ha dato l'ordine di ritirarvi?

E il brigadiere con una libertà d'accento che non faceva buon testimonio della severità della disciplina:

— E che cosa avevamo da starcene a pigliare il fresco là dentro? Abbiamo visto l'uccello volato via...

— E la *senorita?* Che cosa ne avete fatto della *senorita?*

— Che *senorita?* Noi non abbiamo trovato nessuno nel giardino.

— *Carambo!* Sacramento! Buoni da nulla! Animali! Lasciarsi scappare una donna!

Il fatto era che Catalina, pratica di tutti i passi del giardino, era scivolata per reconditi tragetti tra gli alberi di mezzo ai soldati ed era pervenuta all'andito che metteva al *patio*; ma colà era stato posto a sentinella un soldato, e la giovane non avrebbe mai più potuto passare se quel soldato non fosse stato il bravo José. Catalina ebbe un'ispirazione: si trasse dal collo una catena di molto valore a cui pendeva un medaglione ornato di diamanti.

— Questo per voi, — diss'ella affrettatamente, — se mi lasciate passare e dite che non avete visto nessuno.

José guardò tutt'intorno: nessuno che potesse vedere: tese la mano, strizzò l'occhio, e in men che non si dice la catena era nel suo pugno e la donzella era nella sua camera.

— Che cos'è stato? Qual pericolo ci minaccia? — gridò don Ambrogio, il quale desto a quel rumore saltava fuori quando appunto il valente capitano bestemmiava del suo meglio.

— Ah che cos'è stato? — proruppe Roblado: — è che mentre *Usted* dorme tranquillamente, sua figlia va a fare all'amore con quel bandito assassino di *cibolero*.

— Capitano! — esclamò con indignazione il padre di Catalina.

E Roblado gli raccontò tutto in poche parole.

— È impossibile! — disse don Ambrogio. — Entri, capitano, aspetti, chè vado io stesso da mia figlia, e *por Dios* se la trovo colpevole...

Ma trovò che Catalina era a letto e protestava di non saperne nulla, di non essere uscita dalla sua stanza, di non avere avuto la menoma colpa nell'intenzione.

Roblado avrebbe forse insistito e fatto scene; ma la ferita del suo braccio che gli cominciava a dolere assai, lo persuase a ritirarsi per farsela medicare e per allora a finirla col suo scorno e maledettissima rabbia.

XXV.

L'audace venuta del bandito e il quasi miracoloso modo della sua fuga, narrati, orlati di frangie, esagerati dalle ciarle popolari, fecero di Carlos il *cibolero* il terrore del paese. Un nuovo proclama fu pubblicato dall'autorità che raddoppiava la ricompensa a chi venisse a capo di impadronirsi dell'assassino o morto o vivo; e tanto maggiore era il premio se lo si conducesse vivo a dare il gusto ai suoi nemici e al buon popolo di Sant'Ildefonso di vederlo *garrotato* sulla piazza e fors'anco abbruciato da eretico qual egli era. La guarnigione fu in moto continuo per dargli la caccia, e si pagarono lautamente e inutilmente spie d'ogni fatta e colore che sapessero dare alcun indizio dell'inseguito. Roblado era dolente che la sua ferita gl'impedisse di mettersi lui a capo dei soldati che gli davano la caccia, ma nulla ometteva per istimolare lo zelo degli altri, e lo assecondava ed emulava il colonnello, il quale non sarebbe più stato lieto mai, finchè non avesse vendicato su quell'iniquo la sciagurata ferita che lo deturpava. Il *rancho* dove erano tornate a vivere la madre e la sorella del *cibolero* e quello di don Giovanni erano accuratamente sorvegliati sempre, ma in guisa da non dare il menomo sospetto, nella speranza che un giorno o l'altro o Carlos verrebbe a vedere i suoi cari, o alcuna comunicazione si potesse sorprendere da questi al bandito, e averne lume del dove egli si riparasse.

Non ostante ogni zelo, ogni *sforzo*, ogni arte immaginata, ogni opera di spia, le settimane trascorsero e di Carlos non fu possibile nè impadronirsi nè saper nulla di positivo; e le comunicazioni fra di lui e la sua famiglia o non avevano luogo od erano così accortamente condotte che impossibile averne traccia. Catalina era tenuta prigioniera in casa, e non le si lasciava andare intorno altri più che la perfida Vincenza, alla quale la fanciulla, persuasa del tradimento di lei, non rivolgeva mai neppure una parola. Roblado aveva insistito perchè finalmente si decidesse il suo destino, e don Ambrogio, sollecitatovi caldamente dal colonnello Vizcarra, aveva finito per determinare che a capo d'un mese sarebbero celebrati gli sponsali di sua figlia col capitano. Catalina aveva intesa questa fatale sentenza e non aveva detto nulla, e se di molte lagrime aveva sparse quando sola nella sua camera, una segreta speranza le si annidava pure ancora nel cuore che il suo amante, che un miracolo del cielo sarebbe venuto a salvarla, anche all'ultimo momento. E ad afforzare le sue speranze, a dar loro un fondamento, venne in verità un fatto di cui ella pensò poter giovarsi in un'occasione, il quale intanto le servì per riuscire a rannodare col di fuori le relazioni che la sua prigionia aveva forzatamente e del tutto interrotte.

(*Continua*)

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima:

Il Ministro dell'interno,

Avuta notizia dello sviluppo del tifo bovino nel bestiame proveniente dall'Albania,

Decreta:

Art. 1. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, delle pelli fresche e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti dall'Albania.

Art. 2. Le pelli secche, la lana ed altri prodotti di detti animali provenienti dall'Albania, prima di essere consegnati in pratica dovranno sottoporsi al trattamento sanitario, che secondo i casi verrà prescritto dal Ministero dell'interno.

Dato a Roma, 13 agosto 1874.

Il ministro
G. CANTELLI.

Scrivono da Tokio alla *Gazzetta di Venezia:*

« S. M. il mikado ha conferito al conte Alessandro Fè d'Ostiani, ministro d'Italia al Giappone e presidente della Commissione per l'Esposizione di Vienna, la spada d'onore, che è la più grande distinzione che si usa in questo paese e che anticamente era il simbolo col quale l'Imperatore conferiva i titoli e le giurisdizioni principesche feudali. In Europa ne sono state mandate altre tre, fra le quali una al conte Andrassy a Vienna. »

Con sentenza 28 luglio 1874, la Corte di Cassazione di Torino ha rigettato il ricorso di monsignor Pietro Rota, vescovo di Mantova, contro la sentenza 2 maggio 1873 di quella Corte d'Assise, colla quale, in seguito a verdetto dei giurati, venne condannato a 6 giorni di carcere e a L. 51 di multa per reato d'abuso nell'esercizio delle sue funzioni, pronunciando pubblico discorso censurante le leggi dello Stato.

La *Gazzetta Militare Italiana* pubblica il prospetto numerico degli arresti operati dall'arma dei reali carabinieri in ciascuna legione durante il secondo trimestre 1874.

Ecco il prospetto:

Bari 1819, Bologna 1194, Cagliari 508, Catanzaro 1681, Firenze 1554, Milano 871, Napoli 2945, Palermo 1840, Roma 2781, Torino 1437, Verona 1124. Totale 17,852.

L'*Amico del Popolo* di Palermo reca che la casina dell'ex-feudo Iudica, in provincia di Caltanissetta, fu assalita da una mano di briganti, i quali s'impossessarono di tutto il denaro che ivi esisteva, tenendo ben legate le persone che vi si trovavano a custodia.

Nel frattempo arrivava a cavallo il proprietario dell'ex-feudo, e i briganti gli facevano una scarica dalle finestre, che lo stese al suolo ferito mortalmente.

Creduolo morto, i briganti continuarono tranquillamente le ricerche, e consumarono il furto di lire 5650 tra monete di rame e cartemonete.

Terminata l'*operazione*, i briganti partirono con tutta comodità, e l'infelice proprietario potè essere raccolto soltanto la sera quando rientravano i lavoranti dalla campagna.

Il ferito è stato trasportato in Ricsi, ma è difficile che si salvi.

GERMANIA.

Ecco la nota della *Provinzial-Correspondenz*, segnalataci dal telegrafo, relativa alla ricognizione del Governo spagnuolo:

« La posizione delle grandi potenze d'Europa di fronte alla repubblica spagnuola è stata fatta, da poco tempo, oggetto di pratiche diplomatiche ufficiali. In presenza delle barbarie, colle quali le bande guerreggianti sotto bandiera carlista disonorano la causa della religione e della monarchia di cui si danno l'aria d'essere i campioni, e che ispirano orrore al mondo incivilito, il Governo imperiale s'è visto indotto a sviluppare, in una circolare diramata ai suoi rappresentanti presso le potenze europee, le ragioni che, attese le circostanze attuali, militano in favore di un pronto riconoscimento del presente Governo di Spagna. Quantunque sia incontestabile che la fucilazione, contraria al diritto delle genti, dell'ex capitano prussiano Schmidt e l'irritazione prodotta dalla medesima nell'opinione pubblica in Germania hanno dato l'impulso al recente passo della politica germanica, ciò nondimeno è ben lontano da essa qualunque pensiero d'immischiarsi nelle cose interne della Spagna. Il Governo imperiale, manifestando l'intenzione di mutare, in unione colle potenze d'Europa, i suoi rapporti fin qui soltanto ufficiosi colla repubblica spagnuola, manifesta in pari tempo e col fatto il suo rispetto per l'autonomia e l'indipendenza della Spagna.

« La politica tedesca relativa agli affari di Spagna è animata dal desiderio di rendere un servizio alla causa dell'ordine in quel disgraziato paese ed agl'interessi della pace europea. Quando le altre potenze aderiscano all'intenzione del Governo imperiale, il procedere unanime dell'Europa eserciterà immediatamente un'azione morale, di natura da contribuire alla tranquillizzazione dell'opinione pubblica ed a ravvicinare vie più la prospettiva del termine della guerra civile in Ispagna. »

A Kissingen, nella casa del dott. Diruf, verrà collocata nel mese di settembre, per cura del municipio, una lapide commemorativa dell'attentato Kullmann contro il principe Bismark. La lapide, opera dello scultore Arnold, porterà l'iscrizione seguente: « Il 13 luglio 1874 in questo luogo, per benigno volere di Dio, S. Serenità il principe Bismark scampò da mano assassina. Questa lapide dedica al popolo tedesco la città di Kissingen. » Inoltre il municipio di Kissingen va raccogliendo le oblazioni dei privati per l'istituzione di una festa scolastica da celebrarsi ogni anno il 13 luglio, e diversi deputati intendono, nella prossima sessione del *Reichstag*, proporre l'istituzione di una commemorazione nazionale di quella data.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 19 agosto.

La stampa tratta principalmente della fuga del Bazaine. E, come succede ordinariamente quando non s'hanno informazioni precise, si lascia libera carriera alla fantasia fra le contraddittorie novelle che si spargono. Naturalmente la condotta del Bazaine è giudicata più o meno seriamente secondo la fazione di chi ne parla, e così secondo essa o si gitta tutto il biasimo addosso al Governo o lo si assolve da ogni imputazione di colpa. La stampa del resto non si compiace più tanto nei racconti romanzeschi e pittoreschi di quell'evasione. Non si crede più a quel battello, che, quasi diretto da forze sovrumane, rimase sotto precipitose rocce per una buia notte, alle sbarre di una finestra infrante da un'erculea mano, alla fune di canapa gittata dal capo al fondo, nè sopratutto alla famosa corda e nodi che fu trovata lorda di sangue tra gli scogli. Coloro che vogliono fare del Bazaine un eroico e leggendario Blondin dimenticano la sua età, la sua pinguedine e, possiamo aggiungere, la condotta tenuta da lui sotto le mura di Metz.

Un uomo capace degli sforzi attribuiti al Bazaine nel fuggire da un carcere avrebbe mostrato a Metz quell'energia, la cui mancanza fu una delle potissime cause della sua condanna. Ancora un tale uomo avrebbe dinanzi i suoi giudici tenuto un contegno diverso da quello che tenne l'accusato di Trianon. Dobbiamo rammentarci che il Bazaine era maresciallo e comandante in capo di un esercito francese. Il Governo allora stabilito in Francia non era quello che lo aveva investito del comando di un esercito. Se il Bazaine avesse avuto quell'energia di cui si fa menzione nel maraviglioso racconto della sua fuga, avrebbe risolutamente sostenuto al cospetto della Corte marziale di avere adoperato spontaneamente e nel modo che credeva più consentaneo agli interessi della Francia, reclamato il pericolo

---

Una turba d'uomini l'attornia bruciando profumi, di cui l'azzurrognolo vapore dà al complesso qualche cosa di mistico. »

L'arnese speciale che si adatta al dorso della bestia sostiene ora un trono da cerimonia, ora una specie di kiosco, ora una sorta di carrozza chiusa destinata al viaggiaro. Sull'elefante si monta coll'aiuto d'una scala, la quale in seguito si rialza ripiegandola sul fianco destro dell'animale, come si fa nelle navi. Le caccie della tigre sono fatte, montati sugli elefanti, dai *rajahs* dell'India. Grande uso si fa di quest'animale come trasporto per viaggio: oltre che, come già fu detto, è sicurissimo veicolo nelle regioni montagnose in cui le strade sono rare e cattive, grazie alla sicurezza del suo piede, l'elefante presenta l'avvantaggio di potere, senza fatica, trasportare più persone sul suo dorso, dove si può comodamente dormire se si viaggia di notte. « Una volta stesi, dice il Rousselet, e chiusi gli occhi si può credere di essere a bordo d'un naviglio: il dondolamento dell'elefante imitando a perfezione il beccheggio ed il rullio. »

IV.

Ma l'uomo, che bisogna pur dirlo, è il più cattivo degli animali, ha trovato modo, per saziare i suoi gusti feroci, di fare di codesta bestia la più inoffensiva e pacifica del mondo, anche un gladiatore pieno d'ira e coraggio.

In certe parti dell'Asia, nel regno di Siam e nelle regioni dell'India inglese, ancora lasciata ai sovrani indigeni, si addestrano gli elefanti ai combattimenti testa a testa, come in Inghilterra ed in Ispagna si fa dei galli. Codeste orribili lotte ripugnano al carattere buono dell'elefante: essere molto mite, che in libertà non assale nè l'uomo nè gli altri animali; ed è mediante un regime di cibi eccitanti continuato per parecchi mesi che l'uomo arriva alla birbanteria di rendere feroce l'elefante. Gli Indù chiamano *must* codesto stato di rabbia a cui traggono la povera bestia. I maschi soltanto possono essere addestrati al brutto mestiere; la dolcezza naturale, ancora maggiore nelle elefantesse, non permette di dar loro si perversa educazione: il che vuol dire che anche quelle femmine sono migliori delle congeneri della razza umana. Il già citato signor Rousselet fu testimonio d'un combattimento d'elefanti dato dal *rajah* di Baroda e il racconto di quel *kousti* (combattimento) non è una delle cose meno interessanti di quel curioso viaggio. Certo è che deve essere cosa terribile vedere due sì tremendi e potenti avversari alle prese. Il medesimo viaggiatore ha visto eziandio e raccontato degli orribili supplizi in cui l'elefante serve da esecutore di giustizia.

Ma per fortuna non è solamente per codesti sciagurati uffici che l'uomo, e sopratutto quello della razza Caucasea colà traplantato, ha reso suo ausiliario e servitore l'elefante. Nell'isola di Ceilan esso è un lavoratore principalissimo nel servizio di ponti e strade: lo si impiega a tirare e portare pesanti materiali, pietre, travi, ecc. Nel taglio delle foreste esso non solo trasporta i pezzi di legno, ma li va disponendo a cataste regolarissime. Anzi in codesta operazione egli mostra una sorprendente destrezza: una volta addestrato, l'elefante agisce tutto da sè, nè l'uomo ha più da intervenire; anzi alcuni sono perfino riusciti ad apprendere un procedimento meccanico a cui ricorrono ne' casi estremi. Quando la catasta è arrivata a tale altezza che non possono più fra due innalzare sino sovr'essa il pesante pezzo d'ebano od altro legno grave e prezioso, dispongono due altri pezzi inclinati contro la catasta medesima e sovra essi fanno scorrere quello che è da allogarsi, spingendolo su quella specie di piano inclinato.

In Birmania vengono impiegati gli elefanti nelle segherie del durissimo legno di *teck*: non solamente essi portano il legno dalla foresta al luogo in cui deve essere segato, ma ancora lo dispongono senz'altro sovra il sostegno su cui lo si ridurrà in assi, aiutandosi delle proboscidi e spingendo coi piedi finchè non lo abbiano messo proprio a dovere. Il già citato Tennant riferisce un aneddoto che gli era stato raccontato dal maggiore Skinner e che mostra a un alto grado la intelligenza o la bontà, diremmo quasi la cortesia dell'elefante. « Una sera (così disse il maggiore Skinner) passeggiavo a cavallo nella foresta, vicino a Kandy. A un tratto il mio cavallo si ferma, spaventato da un rumore che si faceva fra gli alberi. Sentivasi il grido *ournph, ournph*, sordamente ripetuto. Bentosto vidi donde veniva quella voce. Era un elefante domestico che da sè solo aveva intrapreso un lavoro difficile: sforzavasi di trasportare un enorme trave che s'era caricato sulle zanne; ma il sentiero era troppo stretto e vedevasi obbligato a inclinare la testa ora a destra ora a sinistra per farlo passare. Codesto esercizio lo metteva di cattiv'umore e lo faceva brontolare in quella maniera. Ma appena ci ebbe visti, alzò il capo, stette un momento ad esaminare, e poi, messo il suo carico a terra, si trasse in disparte verso il bosco per darci passaggio. Il mio cavallo tremava di tutte le sue membra; l'elefante se ne accorse, si addentrò nella boscaglia per nascondervisi e ripetè il suo *ournph, ournph*, ma con un tono più dolce e come per incoraggiarci. Il mio cavallo, sempre tremante, si decise alfine a passare; e appena fummo al di là, l'elefante ricomparve, riprese il suo trave e continuò il suo penoso lavoro. »

Gl'Inglesi nell'India si servono degli elefanti per servizi civili e per servizi militari: nei primi (trasporti per costruzioni, per istrade, ecc.) non si adoperano che poche centinaia, nei militari invece più d'un migliaio. Se ne servono specialmente per l'artiglieria e pel treno, e ne ottengono tanto vantaggio che nulla più. Nella spedizione di Abissinia si servirono di una cinquantina di codesti elefanti militari imbarcati e trasportati con cura e studio veramente ammirabili, e furono causa non ultima del successo, perchè senza di loro sarebbe stato impossibile trasportare i grossi pezzi d'artiglieria in quelle quasi impervie regioni montagnose. Ma cinque di essi pagarono colla loro vita la gloria delle armi inglesi.

cuora di aver avuto una politica propria e bramato di salvare l'esercito affidatogli, pur riservandosi il diritto di giudicare poscia se il Governo esistente allora in Francia avesse bastante autorità per esigere la sua ubbidienza.

Certamente non vi sono prove che con tale sistema di difesa egli avrebbe ottenuto una sentenza più mite, ma in ogni caso sarebbe stato più consentaneo alla straordinaria energia onde gli sono larghi. Ma, lungi dall'appigliarsi a quel partito, il Bazaine si sforzò costantemente, durante tutto il processo, di purgarsi dall'idea di qualsivoglia sarosa impresa e dal principio alla fine si travagliò di farsi credere anzi incapace che troppo audace. Inoltre il suo avvocato non si dilungò pur un momento dal sistema di difesa abbracciato dal suo cliente e nella lunga ed accurata sua difesa si sforzò di rappresentare il Bazaine come uomo animato delle migliori intenzioni, ma impotente a mandarle ad effetto. È pertanto probabile che la fuga non sia stata sì portentosa nè sì perigliosa come si disse e l'inchiesta testè incominciata sembra avvalorare quest'opinione, e non crediamo andar errati pensando che il Bazaine, grazie alla connivenza trovata nell'isola, lasciò la prigione quietamente nell'ora scelta per l'imbarco, senza scala o corda, senza penzolarsi nell'aria sopra le muggbianti onde e sia sceso nel battello in un punto ove anche un uomo poco assuefatto al mare non avrebbe corso pericolo alcuno. Si scoprirà forse che il Bazaine lasciò il forte quando non ebbe più voglia di rimanervi ulteriormente, col sigaro in bocca e coll'aspetto d'un uomo che non sa ove sia per recarsi.

Sino a questo momento non si trovò nè toppa guasta, nè sbarra infranta, nè rottura ne' muri, niente infine che indichi audacia e grande sforzo fisico. La fuga del resto non ha alcun'importanza politica. Si dice invero che il Bazaine assumerà un comando in Ispagna, secondo taluni, in favore di Don Carlos, e, secondo altri, per compensar la Spagna della perdita del Concha. Altri vogliono che intenda farsi capo militare di una fazione politica in Francia. Tutte supposizioni vane, ingiuriose per coloro cui è offerto un tale capo. La forza di coloro che sono posti alla testa di un esercito o di una fazione consiste nel recare ad essi non pur l'ingegno, ma la forza morale che rende un uomo autorevole e temuto. E il già maresciallo di Francia non recherebbe seco che una incontrastata debolezza, il perchè non darebbe alcun prestigio nè ad un esercito, nè ad una parte politica e affievolirebbe quelli che avessero affidati a lui i proprii destini.

Si è discusso sulla questione dell'estradizione del Bazaine. Alcuni affermano che sia un condannato politico, altri negano ciò. Allegano i primi in suo favore la descrizione fatta di lui da un foglio che lo rappresentò come un rifugiato politico e si nota che nessun trattato di estradizione comprende il reato onde fu accusato il Bazaine. Secondo il *Soir* di iersera v'è gran difficoltà di accertare l'ora precisa della fuga. Secondo l'inchiesta pare che sia accaduta nel vespero. La signora Bazaine noleggiò il legno alle 7 1|2 o le 8, dando essa stessa di piglio a' remi recandosi all'isola. Ora il legno non avrebbe potuto rimanere tutta la notte in mare fra gli scogli, nè sopra esso la signora Bazaine, senzachè alcuno se ne avvedesse. Inoltre il *Barone Ricasoli*, esaminato nella baia Juan dagli ufficiali doganali, non poteva rimanere tutta la notte in vista dell'isola. Nel caso che siasi effettuata la fuga nella sera, vuol essere scartata l'asserzione del governatore della prigione che il prigioniero e il colonnello Villette abbiano passeggiato con lui sin verso le dieci. Avendo il governatore tutte le chiavi e dando le istruzioni avrebbe potuto facilmente agevolare la fuga.

Pare che la corda sia stata immaginata per divertire i sospetti, poichè non se ne saprebbe quasi potuto far uso. Il battello su cui fu menato il prigioniero al piroscafo fu poscia scoperto arenato nella baja Juan. Il *Barone Ricasoli* arrivò a Genova alle 10 mattutine del lunedì e sbarcò tre persone, una delle quali, che viaggiava come un famiglio, dev'essere stato il Bazaine e non sarebbe giunto a Genova sì presto se la partenza fosse accaduta verso le nove. Il governatore fece delle deposizioni contraddittorie nell'esame cui fu sottoposto. Non c'è motivo di credere che le scolte siano state complici, niuna di esse abbandonò il suo posto o udì o vide cosa alcuna dopo le dieci pomeridiane. Non vi sono segni sulle porte e le mura. Un esame nella camera del prigione ha dimostrato che la fuga era ordinata da un pezzo e si scoversero documenti i quali provano la complicità di persone fuori dell'isola. La signora Bazaine col suo marito ed il sig. Rull lasciarono Genova la sera di lunedì e si avviarono verso Milano.

L'articolo 216 del Codice penale militare applica ai soldati che permettono la fuga dei prigioni di guerra od altre persone affidate alle loro cure gli articoli seguenti del Codice penale: «Art. 237. Semprechè accada una fuga di prigioni, gli uscieri, comandanti, scorte, custodi, carcerieri e tutte le persone incaricate del trasporto o custodia dei carcerati saranno puniti nel seguente modo. Art. 240. Se i fuggiti od uno di essi sono accusati di crimini punibili colla pena capitale o condanne a vita, o condannati a tali pene, le loro scorte e guardie saranno puniti colla prigione da un anno a due in caso di negligenza e coi lavori forzati in caso di connivenza. Le persone non incaricate del trasporto o della custodia, che abbiano agevolato ed operato la fuga, saranno punite colla prigione per non meno che un anno e non più di cinque. Art. 249. In tutti i detti casi quando dei terzi abbiano operato od agevolato la fuga corrompendo le guardie o' carcerieri od ottenendone la connivenza, andranno soggetti alla stessa pena che le dette guardie e carcerieri. Art. 246. Chiunque sarà condannato, per aver procurato una fuga o un tentativo di fuga, alla prigione per più di sei mesi, potrà essere posto sotto la sorveglianza della polizia per un lasso di cinque a dieci anni.»

La morale di questa fuga che ha fatto tanta impressione sugli spiriti politici in Francia è che nei gradi inferiori dell'amministrazione è molto basso il livello della probità e dell'onore, contrariamente alle tradizioni onde andò sinora tanto altera la Francia. La caduta dell'Impero, la disastrosa guerra colla Germania, l'ostinata lotta del Comune, l'elevazione e la caduta del Thiers, i perpetui contrasti coll'autorità del Mac-Mahon, tutti questi eventi, alcuni fatali, altri umilianti, che da quattro anni conturbano le menti, distruggono le tradizioni, sconvolgono l'ordine sociale in Francia, hanno prodotto una decadenza generale del sentimento del dovere e minacciano l'intero ordinamento amministrativo. È tempo che il Governo, il quale intraprende la ristorazione dell'ordine morale, entri risolutamente in campagna e rassicuri la pubblica opinione, se non sulla sua capacità almeno su' suoi propoimenti.

Il maresciallo Mac-Mahon partirà al 16 sera per la Bretagna e, visitato Mans, Rennes, Brest, Nantes e Angers, tornerà a Parigi al 26. Rassegnerà le guarnigioni delle diverse città per cui passerà e il naviglio a Brest. Farà poscia una visita al Mezzodì.

L'Accademia francese ha tenuta oggi una pubblica adunanza al palazzo dell'Istituto sotto la presidenza del signor Cuvillier Fleury e molti v'accorsero. Letta dal signor Patin, segretario perpetuo, la relazione sui concorsi annuali, si diede lettura di parti dell'elogio del Bourdalone, scritto dal signor Anatolio Feugeré, che riportò il premio. Il Cuvillier Fleury trattò quindi dei premî per gli atti di virtù. Il primo premio Monthyon fu aggiudicato al sig. Besnard e sua consorte, di Rennes, i quali da parecchi anni sono noti per spontanei e commoventi atti di carità. Durante la guerra, la signora Besnard, udendo che il campo di Coulies era pieno di malati e morenti, si associò al servizio di ambulanza, cui a mala pena reggevano la sua età e le sue forze. Il consorte, rimasto a Rennes, assistè i soldati attaccati dal vaiuolo, seppellì i morti e vegliava in tutte le ore della notte gli ammalati più gravi. Il primo premio della poesia pel prossimo anno avrà per argomento il Livingstone.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

14 *agosto* (*sera*).

L'attentato di cui fu vittima, ieri sera, il deputato Massari ha vivamente commosso l'intera cittadinanza di Roma. I giornali ne hanno narrati i particolari, però non tutti in termini esattissimi. Le ferite, tutte leggiere, furono tre: l'una all'occipite, l'altra al petto, la terza al fianco destro. Le prime cure furono prodigate al Massari, che in sulle prime non si era accorto delle ferite, in una farmacia, poi all'ospedale della Consolazione, indi potè, senza indugio, essere trasportato a casa sua. Verso le dieci, già ben duecento persone erano state a pigliar sue notizie. Tra gli iscritti notai i nomi del Visconti-Venosta e del Cantelli, che sono i soli ministri attualmente presenti in Roma. Le condizioni dell'infermo sono assai miti, le ferite non presentando gravità alcuna. Il feritore fu immediatamente arrestato.

Si va buccinando che si voglia procedere ad atti di violenza, da alcuni esaltati, in occasione della luminaria che i devoti sogliono fare a Roma pel dì dell'Assunta. L'autorità di pubblica sicurezza ha preso, ad ogni buon fine, le sue misure. Ma è poco probabile che qui, ove la popolazione è eminentemente quieta e tranquilla, si possano provocare serii disordini.

Il riconoscimento della Spagna per parte dell'Italia è oramai un fatto compiuto. Il signor de Rancés ne accolse ieri l'assicurazione dalla bocca del nostro Ministro degli affari esteri. Quando gli siano giunte le credenziali officiali, la presentazione che ne farà al Re darà forma definitiva e solenne al riconoscimento. C.

Leggiamo nella *Patria* di Bologna:

Continuano gli arresti in seguito ai fatti d'Imola e Bologna.

Da persona giunta questa mane da Rovigo, sappiamo che nella notte del 14 in Rovigo sono state perquisite le abitazioni di molti creduti internazionalisti, venti dei quali sono stati tradotti in carcere. Si dice che altri arresti si siano fatti nei vicini paesi di Badia, Lendinara, Polesella ed Adria.

Con decreto della Prefettura di Bologna è stata sciolta la *Società dei calzolai* e quella della *Fratellanza repubblicana*.

FRANCIA.

Il Maresciallo-presidente della Repubblica partì ieri sera da Parigi. Visiterà le principali città dell'ovest. In assenza del maresciallo, il colonnello Robert, capo del Gabinetto, resterà a Versaglia per la direzione degli affari.

La *Corrispondenza* fondata dalla destra moderata, vale a dire dalla riunione Colbert, che conta circa ottanta membri, ha pubblicato una nota-programma riguardante il contegno che questo gruppo parlamentare intende adottare quando entreranno in discussione le leggi costituzionali.

È un documento incolore, che dice nulla di nuovo, e si poggia sull'equivoco. Conchiude dicendo che voterà l'organizzazione dei poteri del maresciallo.

Intorno all'incidente che segnalò la seduta del 13 del Consiglio comunale di Parigi, i fogli francesi ci recano i seguenti ragguagli: Era all'ordine del giorno la discussione dei cimiteri di Parigi, che preoccupa così vivamente il pubblico di quella metropoli. Un consigliere municipale, ostile al gran cimitero di Méry, che sarà lontano da Parigi, ed al quale si dovrà andare in ferrovia, aveva sostenuto con vigore, nelle sedute precedenti, che i cimiteri non sono insalubri per le popolazioni vicine, e che non vi era alcun inconveniente igienico a creare una cinta di cimiteri presso Parigi.

Disgraziatamente per l'oratore si venne a scoprire, e fu detto in Consiglio, che due anni fa egli aveva sostenuto calorosamente la tesi opposta.

Il consigliere per difendersi alzò un po' la voce, mostrandosi piccato delle osservazioni fattegli. Un altro consigliere per sostenere il collega volle parlare ancor più forte, e si lasciò sfuggire alcune parole contro il prefetto.

Allora questi, a sua volta offeso, volle rendere responsabile il presidente del Consiglio comunale delle parole dette dal consigliere, perchè le lasciò passare senza osservazione, mentre era obbligato a far rispettare l'autorità sua. Il sig. Vautrain non volle accettare un tale rimprovero, ed immediatamente si dimise, cedendo il posto al vice-presidente. Il Consiglio, credesi, non accetterà la dimissione del sig. Vautrain.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 15 *agosto*.

I carlisti distrussero quattro ponti e gettarono nel fiume quattro locomotive della ferrovia da Madrid a Saragozza.

Nella battaglia di Oteiza i carlisti perdettero 700 uomini e mille sacchi di grano.

I repubblicani incominciarono un movimento sopra Larraga.

Berlino, 16 *agosto*.

I giornali pubblicano una lettera di Bismark, che ringrazia per le numerose testimonianze ricevute in occasione dell'attentato.

La *Gazzetta della Germania del Nord* constata che il capitano Schmidt aveva già ricevuto a Logrono un certificato di legittimazione dall'ambasciata tedesca.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica una lettera, che parla di Bazaine.

Questi, assistito soltanto dalla moglie e dal cognato, sarebbe disceso con una corda lunga 90 piedi, ferendosi le mani ed i piedi.

Bombay, 15 *agosto*.

Il postale italiano *India*, proveniente da Napoli, è giunto stamane in diciassette giorni.

Parigi, 17 *agosto*.

Forcade de la Laroquette è morto.

Madrid, 15 *agosto*.

Le credenziali degli ambasciatori spagnuoli a Parigi, Londra e Berlino verranno firmate appena Serrano sarà ritornato.

Il Consiglio dei ministri approvò la circolare di Ulloa ai rappresentanti spagnuoli, con la quale viene tracciata la condotta del Governo in seguito al riconoscimento.

CRONACA NERA

L'incendio accennato ieri a Grugliasco, scoppiò sabbato verso le 11 di mattina, in un pagliaio della cascina G. Mongenet, tenuta in affitto dai fratelli Sura.

Le fiamme, alimentate da un'immensa quantità di strame colà ammassato e favorite dal vento che spirava piuttosto forte, s'ingigantirono al punto da far temere un grandissimo disastro, avendo attaccato l'attiguo fabbricato.

In un attimo si sparse la notizia pel paese; tutti erano in moto per recare dei soccorsi: la pompa del Comune incominciò l'opera di estinzione. Il sindaco alla testa de' suoi amministrati si mostrò attivissimo.

Ma i soccorsi non bastavano ancora: giunsero le pompe di Rivoli e Collegno, ma neanche queste servivano alla bisogna; allora si pensò di telegrafare a Torino e bentosto partirono a quella volta le guardie a fuoco con parecchie pompe, alcuni carabinieri reali, guardie municipali e di sicurezza pubblica e due compagnie di soldati.

L'incendio alle 5 pom. era quasi spento e i pompieri, per tema che non tornasse a pigliar forza, stettero sul luogo tutta la notte.

I danni tuttavia furono rilevanti, 40,000 lire circa, essendo rimasti preda delle fiamme gran quantità di foraggi, utensili di campagna e buona parte del fabbricato.

I proprietari disgraziatamente non erano assicurati.

— Cortile Rosario, d'anni 30, garzone lattoniere, da Novara, ieri sera, verso le 11, si precipitava dalla finestra della propria abitazione sita al 5° piano della casa n. 22, in via S. Maurizio, nel sottostante cortile, coll'intento di suicidarsi, ma essendo caduto sopra un assito non riportava che gravi ferite. Un delegato di questura, informato del fatto e saputo che l'infelice dava ancora segni di vita, lo fece trasportare all'ospedale dove versa tuttora in grave pericolo. Dispiaceri di famiglia avrebbero spinto il Cortile alla fatale risoluzione.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Il nostro mercato serico, fatta astrazione di qualche domanda che talvolta non ha seguito per differenza di prezzo, è proceduto la scorsa ottava colla stessa calma della settimana precedente.

Da un lato abbiamo i fabbricanti che osservano una dignitosa riserva, nella speranza di ottenere nuove concessioni; dall'altro i filandieri che attendono un qualche rialzo per rifarsi dei danni sofferti; ma non si sa, in fin dei conti, chi riescirà vincitore nella lotta.

Fra tanto languore però si vuole che la fabbrica conservi una buona attività e che abbia ricevuto discrete commissioni.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Greggie	11|13	altre prov.	L.	73 75
Organzini	22|24	Piem.	»	95 »
»	27|29	mer. corr.	»	93 »
»	27|29	Piem.	»	100 »
Strafilati	20|22	»	»	100 »

La Condizione nostra dal 7 al 13 agosto registrò kil. 14,193.

Il *Giornale dell'Industria Serica* di Torino reca:

Da notizie ultimamente ricevute da Yokohama rileviamo che colà credesi non abbia il prezzo dei cartoni a superare in media le lire quindici.

A Milano l'indebolimento nei prezzi delle greggie, ha dato luogo ad un discreto movimento d'affari in tale articolo, sia per ordini dall'estero, che per immediati bisogni della fabbrica.

I prezzi eseguitisi per le qualità classiche 9|11 si aggirarono dalle L. 80 a 83; per robe belle correnti 9|11 e 10|12 da 75 a 78 e per le correnti 11|13 e 11|14 da 62 a 65.

Nel lavorato dominò ancora insistente la ricerca negli organzini d'ogni categoria finissimi e fini agli ultimi prezzi; anche i mezzanelli 20|24 e 27|28 ebbero parziali applicanti nelle qualità belle correnti, ma non si volevano passare le lire 85, dimodochè le contrattazioni riescirono limitate.

Nelle trame mancava il genere classico. Alcune sublimi e belle correnti 24|26 ottennero da L. 84 a 89 secondo qualità. Il mercato in generale fu un po' più attivo della settimana antecedente, ma i prezzi furono in continuo ribasso.

In cascami pochissime transazioni.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa class.	1ª q.	L.	10 — 10 75
» »	2ª q.	»	8 50 9 75
» »	3ª q.	»	7 50 8 50
» »	4ª q.	»	6 — 7 50
Galletta forate gialle	1ª q.	L.	9 — 10 —
» » verdi	1ª q.	»	8 50 9 25
» » »	2ª q.	»	7 — 8 —
Fiocco puro reale	2ª q.	»	15 — 17 —
Misturone comune		»	10 — 12 —
Barbe (Piem. c.)	1ª sublime	»	11 — 12 —
» » »	3ª 4ª 5ª	»	9 50 10 50
Galettame ci.	1ª q.	»	2 25 2 75
»	2ª q.	»	1 50 2 25
»	3ª q.	»	1 — 2 —
Doppi in grana cons. fibre		»	4 50 5 —
» forati pronta cons.		»	6 — 6 25
Strazze chinesi		»	11 50 12 50
» nostrane		»	9 50 10 50
» bengalesi		»	9 — 10 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 239, Trame 50, Organzini 140, Cucirine 21; Asiatiche: Greggie 53, Trame 47, Organzini 24, Cucirine 0, in tutto balle 634 del peso di chilog. 49,075, contro balle 535 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava del peso di kil. 48,170, e quindi con una differenza in più di kil. 905.

A Lione continua la stessa calma con ribasso nei prezzi; quest'ultimo però a misura che ci avviciniamo alla stagione di autunno, nella quale la fabbrica pare basi le sue speranze, tende a diminuire ed i corsi si fanno più fermi specialmente per le sete di bella qualità le quali si mantengono sempre in una posizione privilegiata.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 230 organzini, 150 trame, 149 greggie, 178 peseate, del peso complessivo di chilog. 51,115, contro 50,140 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 331 balle di sete Europee e 401 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 16 agosto 1874.

L'affluenza dei vini sul nostro mercato fu più grande del solito in questa settimana, e quantunque le transazioni abbiano continuato ad essere discretamente animate, furono però lontane dall'assorbire il quantitativo messo in vendita che si può calcolare a 1200 ettol. Di questi circa 180 ett. uscirono di nuovo dal mercato venerdì sera, 120 vi rimasero in attesa dei compratori della settimana ventura, e 900 ett. costituiscono la totalità delle vendite fatte, che si dividono come segue:

Barbera	ettolitri	350
Grignolino	id.	200
Uvaggio	id.	300
Freisa	id.	150
Totale ettol.		900

Anche questa settimana vi fu ribasso nei prezzi, e ribasso più forte dei precedenti e che colpì egualmente tutte le qualità.

Ecco i prezzi fatti:

Barbera e grignolino L. 54 a 68 all'ettolitro secondo la qualità, media L. 62.

Uvaggio e freisa L. 44 a 54 all'ettol. secondo la qualità, media L. 49. Media generale L. 55 50 all'ett. ossia L. 27 75 alla brenta di 50 litri. La media dell'ottava precedente essendo stata di L. 28 75 alla brenta, ne risulta un ribasso di una lira alla brenta, o due lire all'ettolitro.

Naturalmente questo ribasso non è che la continuazione di quello che incominciò a manifestarsi dietro le apparenze di un raccolto abbondantissimo, apparenze che prendono ogni giorno maggior forza; ma bisogna anche in parte accagionarne la stagione che tende a spopolare la città. Chi appena può darsi il piacere delle vacanze corre alla campagna e colà se occorrono vini, bisogna pure adattarsi a prenderli tali come si trovano, non potendo approfittare delle qualità a cui si è abituati in città a meno di non volersi sottomettere all'imposta del dazio, cosa che si trova un po' troppo onerosa quando si può farne a meno.

Noi abbiamo parlato con parecchi negozianti che frequentano il mercato di Torino da molti anni e tutti si accordano nel dire che la bolletta di transito cambierebbe totalmente l'aspetto del mercato e gli darebbe un'animazione di cui non si ha ancora nessun'idea. Difatti se si considera l'importanza che ha preso da qualche tempo in Italia il commercio del vino, se si considera che il Piemonte è forse il paese che produce la maggior quantità e le migliori qualità di vini della penisola, si può benissimo capire quanto sia facile che si costituisca in Torino il più importante mercato di vini di tutta Italia, sia pel consumo interno, come anche per l'esportazione.

Noi insistiamo tanto più volentieri su questo argomento perchè siamo persuasi che ne verrebbe un gran vantaggio alla nostra città, e che il municipio troverebbe facilmente nella maggior importanza degli affari, non solo di che sopperire alla maggior spesa d'impiegati a cui andrebbe incontro, ma anche dei vantaggi pecuniari.

I comuni dell'Alessandrino, del Casalese, dell'Astigiano ed alcuni pochi della provincia di Torino sono sempre quelli che forniscono il nostro mercato. In questa settimana primeggiavano le provenienze di Valmadonna, Montecastello, Mongardino, Fabini, Canino, Casale, della Rocchetta e della Rocca d'Arras, rinomato quest'ultimo paese per le sue barbere di prima qualità.

Nello stato attuale delle cose è possibile che il ribasso faccia ulteriori progressi; però chi avesse bisogno di rifornire la propria cantina di vini vecchi di buona qualità come facilmente si trovano ora, crediamo farà bene di non troppo indugiare, perchè se sopravvenisse un cattivo tempo alquanto prolungato, basterebbe per far cambiare totalmente l'aspetto del mercato.

Cereali. — La settimana chiuse in Francia calma ed in ribasso.

I mercati hanno attualmente poca importanza.

A Parigi, 14, il frumento a consegna in nuovo ribasso, si quota a fr. 27 75 i 100 kil.

Le farine perdettero fr. 4 in una settimana.

Porto Maurizio, 15 agosto.

(Nostra corrispondenza)

Olii ed oliveti. — Calma e sempre calma. Non si è mai visto un ristagno d'affari uguale a questo. Tutte le qualità olii indistintamente trascurate ed offerte a prezzi molto bassi.

Nessuna dimanda dall'estero. Apatia generale e prezzi nominali.

Il frutto è assai bello, grosso ed abbondante.

Bianchi sopraffini	L.	160	162	165	—
Fini e mezzo fini	»	145	150	155	—
Mangiabili buoni	»	130	135	140	—
Detti andanti	»	123	126	128	—
Cime	»	108	109	110	—
Lavati	»	76	77	78	—

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 14 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	188 13
Trame	4	365 38
Greggia	4	258 79
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	812 30

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 113

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 14 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	690 38
Trame	4	916 86
Greggia	6	448 32
Articoli diversi	1	7 85
Totali	22	1663 11

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 240. Chilogrammi 15,087 68.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

17 agosto 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 74 15 20 07 1|2 (74 15) 74 15 d'ufficio, in liq. 74 10 10 p. 31 agosto.

Corso legale 74 15

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. Senza cart. di premio 84 80 80 20.

Az. Ban. di Torino, C. d. matt. in liq. 707 p. 31 agosto.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 224 75.

Oro 22 06 accor., 22 03 a 22 06 infor.

CAMBI	a breve den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera*	109 90	110 10	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	230 1|2	231 1|2
Lione*	109 85	110 05	— —	— —
Londra*	— —	— —	27 37 1|2	27 45

* In informazioni.

Svizzera sc. 4 0|0. Francoforte 3 1|2. Lione 4. Londra 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
17 agosto 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 7 1|2 sulla borsa preced.

Neppur oggi non ci è dato potere constatare un mercato molto attivo.

Le disposizioni però furono alquanto migliori della borsa precedente.

La Rendita ricercata sin dall'apertura a 74 10, chiuse in domanda a 74 20 cent. a fine corrente.

Abbiamo a segnalare alquanta fermezza sulle az. Banco Sc. che trovavano compratori a 239 50 e così pure nelle obbl. ferr. Romane che si collocavano con facilità a 204.

Az. Banca Naz. 2105 nom.
Az. Mobiliari 785 id.
Az. Meridionali 338 id.
Az. Banca Torino 705 id.
Obbl. V. E. 224 id.
Oro 22 04 a 22 06.
Chiusura buona.



Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1[2) — La comica Compagnia diretta da F. Bergonzani rappresenterà: *La figlia di madama Angot*, operetta in 3 atti.

Gerbino (ore 8 1[2) — La Compagnia Veneta diretta da Angelo Moro-Lin, rappresenterà: *La bona mare*, comm. in 4 atti.

Circo Milano (ore 8) — La drammatica Compagnia Scalpellini rappresenterà: *La Vestale sepolta viva al campo scellerato di Roma*, dramma in 5 atti.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (15 Agosto 1874).

Subasta. — All'udienza del 7 prossimo ottobre, ore 8 1[2 mattina, avrà luogo nel tribunale civile di Torino l'incanto di un corpo di casa in via Barbaroux, N. 18, non che di una villa nella Valle dei Salici, al prezzo di L. 75 mila quanto al corpo di casa, e di L. 23 mila quanto alla villa. Sono ostensibili le condizioni presso lo studio del sig. avv. G. Campofregoso.

Notificanza di sentenza. — Con atto 25 luglio scorso dell'usciere Bonzi [illegible], a richiesta di Marianna Bertone moglie Scovasso, notificata al medesimo di lei marito, d'ignoto domicilio, copia della sentenza primo giugno scorso, colla quale venne la medesima autorizzata a procedere alla divisione col fratello pel conseguimento delle sue ragioni sulla eredità materna.

Asta. — Alle ore 9 antimeridiane del 31 corrente agosto, nella sala dell'Asilo Infantile del comune di Orbassano, si procederà all'incanto dei lavori e provviste per il compimento della casa della suddetta Opera Pia. Il capitolato d'appalto è visibile nella segreteria dell'Asilo suddetto.

Incanto. — Addì 12 settembre 1874, alle ore 8 antimeridiane, nell'ufficio del notaio A. Anselmi, in Ivrea, si procederà alla vendita per parte dell'Ospizio Cottolengo di Torino degli stabili da esso posseduti nei territori di Piverone, Palazzo e Cerione, divisi in dieci lotti, composti di case, prati, vigne e boschi.

Notificanza. — Galletti Giuseppe usciere presso la Corte di Appello di Torino, notificò al dott. Michele Manassero, residente a Cuneo, ed alla di lui moglie Vigliotti la conferma della sentenza del tribunale civile di Cuneo 18 ottobre 1873, nella causa mossagli dalla istante Giuseppina Cera, ved. Canto.

Costituzione di Società. — Con scrittura 20 luglio 1874 tra i sigg. Rua Giuseppe e Chiaudano Luigi, residenti in Torino, fu costituita in nome collettivo una società per l'esercizio di un apparecchio meccanico per far salire e discendere sugli altari i vasi sacri.

(*Dal Conte Cavour*, N. 224).

PROVINCIA DI CUNEO (14 Agosto 1874.)

Nuovo incanto. — Ad istanza delli Rosia Michele e Chiaffredo Ghirardotti, residenti in Saluzzo, avrà luogo all'udienza del 15 settembre 1874 la vendita definitiva del fondo subastato a Vassallo Andrea, in territorio di Pagnasco, sul prezzo di L. 257. — (Pautassi p. c., Saluzzo).

Nomina di perito. — Gallo Francesco presentò ricorso al presidente del tribunale di Mondovì per ottenere la nomina di un perito per la descrizione e stima dei beni posseduti da Gallo Domenico in territorio di Murazzano. — (Revere p. c., Mondovì).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 190).

Torino, Tip. C. Favale e C.